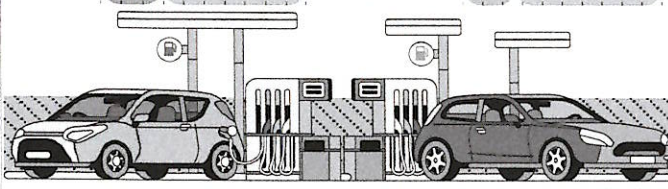


DOVE SI PAGANO PIÙ TASSE SUI CARBURANTI

Quanto pesano in percentuale le imposte sul prezzo di gasolio e benzina nei 27 Paesi dell'Ue



BENZINA			GASOLIO		
	0	100		0	100
Malta	56,3	83,7	Malta	54,3	88,7
Grecia	55,1	84,9	Danimarca	48,3	84,7
Finlandia	54,1	85,9	Belgio	49	82
Paesi Bassi	53,8	86,2	Lituania	44,6	85,4
Estonia	52,8	87,2	Francia	44,3	85,7
ITALIA	51,9	88,1	Germania	43,9	86,1
Germania	51,8	88,2	Romania	43,7	86,3
Irlanda	51,6	88,4	ITALIA	43,7	86,3
Slovacchia	51,3	88,7	Irlanda	43,6	86,4
Lettonia	51,3	88,7	Finlandia	42,3	87,7
Francia	50,5	89,5	Austria	42,3	87,7
Belgio	50	89	Estonia	42,1	87,9
Austria	49,8	90,2	Lettonia	41,6	88,4
Portogallo	49,8	90,2	Portogallo	41,1	88,9
Romania	49,5	90,5	Slovacchia	41	89
Danimarca	49,3	90,7	Paesi Bassi	40,8	89,2
Lituania	49,1	90,9	Ungheria	40,8	89,2
Rep. Ceca	48,3	91,7	Grecia	40,6	89,4
Lussemburgo	47,5	92,5	Rep. Ceca	39,7	90,3
Croazia	46	94	Lussemburgo	38,7	91,3
Slovenia	45,9	94,1	Croazia	38	92
Ungheria	45,6	94,4	Slovenia	37,2	92,8
Bulgaria	40,3	98,7	Bulgaria	35,4	94,6
Spagna	39,2	90,8	Cipro	34,8	95,2
Cipro	39,1	90,9	Spagna	32,6	97,4
Polonia	35,9	94,1	Polonia	30,7	99,3
Svezia	30,1	99,9	Svezia	26,3	99,7



FONTE: M.M.I.T. COMM.SSIONE UE

LE MISURE

Il governo pensa ad aiuti mirati alla fine degli sconti

I bonus carburante

1

Buoni benzina ai redditi più bassi. I bonus verrebbero erogati dai datori di lavoro ai dipendenti in forma di contributo esentasse per il lavoratore e totalmente deducibile per l'azienda. La misura ricalca il bonus carburante di 200 euro del governo Draghi, ma verrebbe estesa anche ai lavoratori autonomi

Sostegni a logistica e camionisti

2

La seconda tipologia di aiuti dovrebbe invece riguardare le categorie più esposte ai rincari, i settori ad alto consumo di carburanti. Tra queste, la logistica e l'autotrasporto. L'idea è sostituire l'attuale regime di credito d'imposta con altre forme di sostegno



IL RETROSCENA

di GIUSEPPE COLOMBO ROMA

“La crisi sarà lunga” Ipotesi buoni benzina e aiuti a tir e furgoni

Il governo si prepara a gestire la fine dei tagli si punta soprattutto a voucher per i redditi più bassi

Ora il timore è che lo Stretto di Hormuz resti chiuso a lungo. Che la crisi possa cambiare passo. Farsi logorante. Più dura per chi è più fragile. È questa paura che porta il governo a scegliere chi aiutare. A inaugurare la stagione degli sconti mirati. Lo fa Giancarlo Giorgetti, quando al tavolo del Consiglio dei ministri spiega che da qui in avanti i sostegni contro il caro energia non andranno più a tutti. Saranno, invece, «selettivi, sulla base del reddito». Il ministro dell'Economia aggiunge che si terrà conto anche delle «esigenze» dell'autotrasporto e della logistica.

Uno schema a due cerchi. Nel primo c'è chi ha un reddito basso. Chi usa la macchina per andare a lavoro. Chi è costretto a tirare fuori più soldi dal portafoglio perché il pieno dal benzinaio costa di più. Nel secondo ci sono i tir e i furgoni, i mezzi che portano le merci nei supermercati e nei negozi. Anche loro stanno pagando di più i carburanti. Se l'esecutivo ha scelto di includerli nella rete degli aiuti non è per fare contento Matteo Salvini, che con un occhio alle urne punta a concedere gli sconti anche ai tassisti. L'allargamento del perimetro ai due settori in questione risponde a un'altra logica. Alla necessità di fermare un effetto domino che ha iniziato a prendere forma: l'aumento dei prezzi scaricato sugli scaffali. I pomodori che costano di più perché chi li trasporta compensa così l'esborso extra al distributore. Una soluzione «fai da te» con un effetto collaterale anche questo preoccupante per l'esecutivo. È il rischio che l'inflazione si allarghi, facendosi anche, meglio ancora di più, alimentare oltre che energetica.

Fin qui lo schema, il titolare del Tesoro non si spinge oltre. Non lo fa perché le misure sono ancora da confezionare. Un'idea, però, c'è già: un buono benzina. Andrebbe ai lavoratori dipendenti con redditi bassi. Sarebbero i datori di lavoro del settore privato, su base volontaria, a erogare il bonus ai propri dipendenti. Il costo a carico dei primi, ma totalmente deducibile. Anche i lavorato-

ri avrebbero un vantaggio: il buono, infatti, non verrebbe tassato. Nessuna domanda da compilare: la somma verrebbe corrisposta sotto forma di fringe benefit, anche se nella maggioranza c'è chi pensa a un voucher cartaceo o digitale perché «è il ragionamento - «se si vede è meglio». La misura allo studio ricalca il bonus carburante di 200 euro che il governo Draghi mise in campo nella primavera del 2022 per sostenere i dipendenti nell'acquisto dei carburanti. Un intervento nato per contenere i rincari alla pompa causati dalla guerra in Ucraina. E che ora viene ripescato dal centrodestra per fronteggiare l'aumento dei prezzi dei carburanti generato dal conflitto in Iran.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Non sarebbe neppure un inedito perché Giorgia Meloni scelse di prorogare il bonus nel 2023, seppure rendendolo meno conveniente (fu introdotto l'obbligo di versare i contributi, prima di metterlo da parte. Alla fine fu assorbito nel perimetro più generale dei fringe. Ora verrebbe riproposto, ma a differenza della versione del 2022-2023 sarebbe limitato ai soli dipendenti con redditi bassi. Potrebbe invece allargarsi in un altro senso. Verrebbe messo a disposizione anche dei lavoratori autonomi, che potrebbero acquistarlo dai rivenditori, con la possibilità poi di dedurre il costo nella dichiarazione dei redditi.

Altri aiuti sono allo studio per tir e furgoni. Si punta a superare il credito d'imposta, la misura scelta fino ad ora per aiutare il comparto dell'autotrasporto. Ma servono soldi. Ecco perché l'esecutivo lavora già a un contributo a carico delle società petrolifere. L'acconto fiscale per il decreto taglia accise è stata solo una prima richiesta. Nel menù della manovra si punta a riproporre lo stesso impianto, in versione allargata. Ma non si esclude un aumento delle tasse se la crisi dovesse farsi più dura. A mali estremi, estremi rimedi.

GRIFFIN/REUTERS